

***Una storia
a
più mani***

*Linee guida alla stesura
del
Profilo Dinamico Funzionale
e del
Piano Educativo Individualizzato*

*“ Nulla è facile, ma tutto vale la pena.”
L'Abbé Pierre*

Premessa

La modulistica proposta dall'Accordo di Programma nasce dal positivo e proficuo confronto dei membri del GLIP della provincia di Pavia.


La genesi della suddetta modulistica è da ricondursi ad un Progetto di sperimentazione "Un incontro speciale" presentato dal Centro Risorse Handicap dell'Oltrepo in occasione di un Corso di Formazione nell'anno scolastico 2003/04 e vissuto sul campo grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti dei vari ordini di scuola che hanno voluto condividere questa esperienza.

I risultati e la valutazione finale del Progetto sono stati esaminati e discussi da parte dei Tre CTRH della provincia di Pavia e di tutti gli altri Soggetti coinvolti nei gruppi di lavoro finalizzati al rinnovo dell'Accordo di Programma. Da questo propositivo confronto è scaturita la presente modulistica che rimanda al Modello ecologico-comportamentale proposto da Dario Ianes nel testo "Didattica speciale per l'integrazione", ed. Erickson..

I promotori della nuova modulistica, consapevoli che tutto può essere migliorato, sono stati essenzialmente motivati dal desiderio di creare uno strumento che nato dalla base ossia da una esperienza vissuta sul campo potesse diventare una opportunità proficua ad incrementare la qualità dell'integrazione scolastica.

Note tecniche per l'utilizzo della modulistica e delle Linee guida alla stesura del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato

La modulistica presenta uno schema guidato che può essere compilato con modalità informatiche o con una redazione manuale. Nel modello standard la dimensione dei close risponde ad un semplice criterio grafico-estetico di presentazione e si adatterà alle esigenze di ogni docente-redattore.

Nelle Linee Guida il presente simbolo  introduce una breve parentesi di riflessione, chiarimento o suggerimento che non ha nessuna pretesa di perfezionismo nozionistico, ma vuole essere uno stimolo per approfondimenti personali che potrebbero trovare risposta nella Bibliografia finale.

Il Profilo Dinamico Funzionale

- ◆ Come si costruisce e si struttura il Profilo Dinamico Funzionale?

Il dossier dell'alunno, costruito sulla base delle osservazioni e della ricerca-raccolta di informazioni, è ricco di dati:

- informazioni anagrafiche
- informazioni sul percorso scolastico
- informazioni clinico-mediche-specialistiche
- informazioni inerenti il contesto familiare e sociale
- informazioni sulla situazione evolutiva e sulle abilità evidenziate
- informazioni sul suo vissuto psicologico e.....

Tutti questi dati vengono collocati nei diversi close costituenti il nostro modello di PDF e ci permettono di comprendere a fondo le caratteristiche ed i tratti essenziali dell'alunno, delineando il suo profilo globale:

- **Dati relativi all'alunno/a** → *dati anagrafici*
- **Scolarità pregressa** → *informazioni che ripercorrono il suo cammino scolastico*
- **Aspetti clinico-medici** → *diagnosi clinica funzionale
(se necessario eventuali cenni sulla storia clinica nel totale rispetto della privacy)*



Per conoscere bene l'alunno è importante sapere a grandi linee la sua storia clinica cioè gli eventi vissuti dal punto di vista organico. Infatti per chi opera in ambito educativo/didattico è significativo conoscere almeno i principali avvenimenti che hanno segnato lo sviluppo fisico dell'alunno, in particolare le malattie, i ricoveri, le cure, i risultati raggiunti. Diventa fondamentale per i docenti sapere quanto le condizioni fisiche dell'alunno si siano evolute positivamente o se vi sia invece una tendenza al peggioramento. Tutto questo permette di raccogliere informazioni inerenti i possibili effetti riscontrabili o prevedibili sulla prassi scolastica.

- **Aspetti famigliari e sociali** → *sempre nel rispetto della privacy tutte le informazioni riguardanti il contesto di vita familiare e sociale*



E' importante conoscere ambiente di vita e le dinamiche che ruotano intorno all'alunno in ambito extrascolastico per creare un collegamento forte e stringere alleanze efficaci con le figure più significative del suo vissuto.

- **Il Quadro funzionale**
Livelli di competenza raggiunti nelle aree fondamentali dello sviluppo

In questo quadro le informazioni dovrebbero concentrarsi attorno a tre poli principali:

- Punti di forza
- Punti di debolezza(*deficit, carenze, incapacità, inadeguatezza,...*)
- Relazioni di influenza tra una caratteristica e l'altra



Cosa significa “relazioni di influenza tra una caratteristica e l'altra”?

Se pensiamo alla persona umana come essere caratterizzato dal più alto grado di integrazione e interconnessione di aspetti e caratteristiche, dobbiamo tentare di individuare alcune di queste relazioni, soprattutto quelle più utili per gli obiettivi finalizzati all'integrazione scolastica.

esempio: un elevato livello di emozione può peggiorare la prestazione della lettura ad alta voce o dell'interrogazione alla lavagna di un bambino o di uno studente.

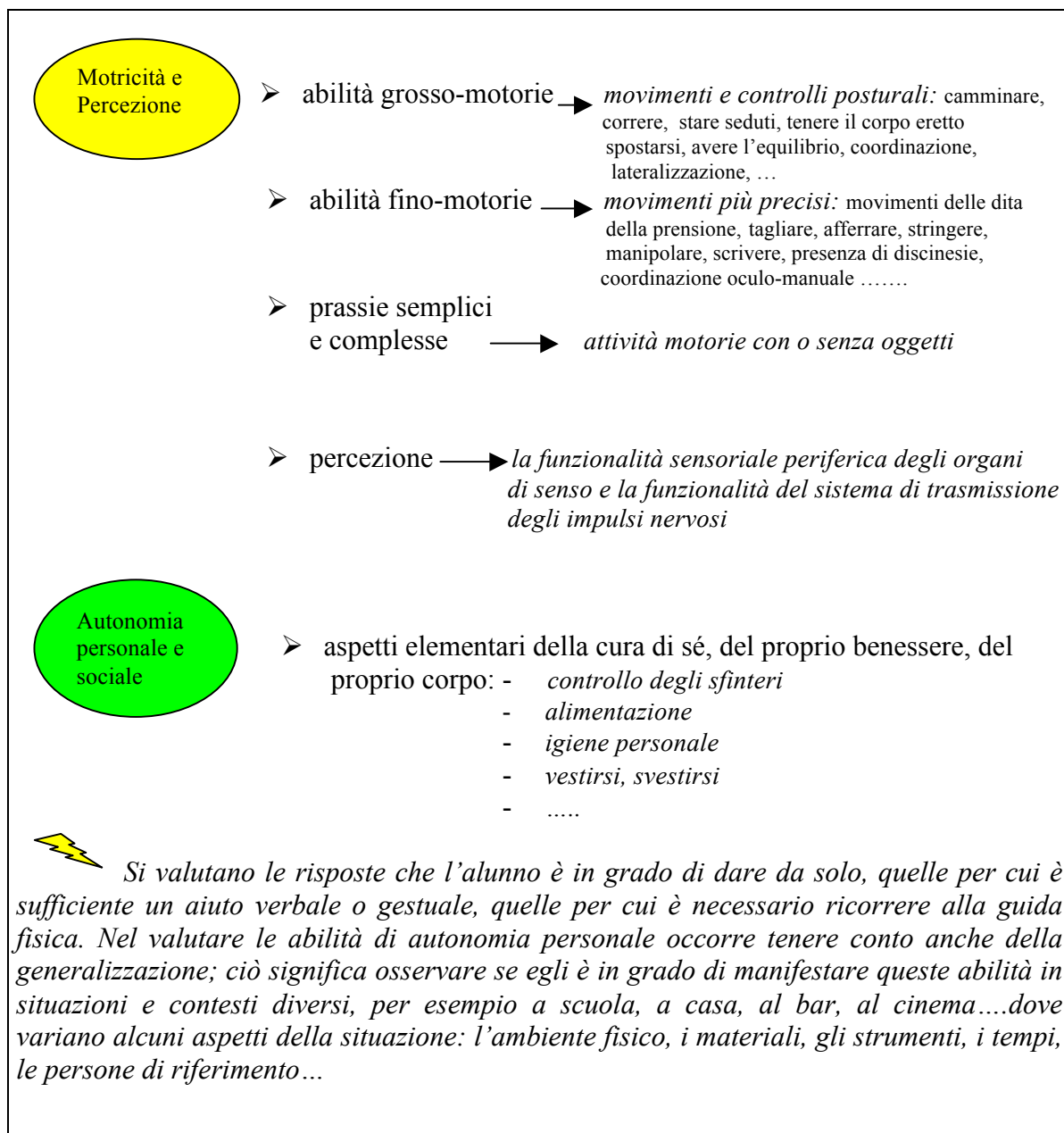
Pensiamo alla stretta relazione tra deficit visivi-percettivi nelle attività grafiche o motorie, oppure ai deficit uditivi nelle attività di ascolto della lezione frontale.


Pensiamo ai comportamenti problema che possono generare situazioni di insuccesso scolastico a fronte di buone abilità possedute dall'alunno. E' evidente come queste interconnessioni siano importanti a livello di individualizzazione del percorso educativo.

Il Quadro funzionale deve fornire informazioni sul livello reale di competenza dell'alunno nei vari settori di sviluppo cognitivo-intellettuale, linguistico, motorio, dell'autonomia ed altri ancora.... . In questo profilo il criterio di riferimento rimanda ad un modello di descrizione **ecologico-comportamentale**(modello proposto da Dario Ianes). Questa modalità consiste nel confrontare le capacità concretamente manifestate dall'alunno con quanto l'ambiente di vita richiede per un soddisfacente adattamento ed un buon livello di autonomia.

Il criterio di riferimento diventa dunque quel complesso di **abilità** indispensabili all'interno dei vari habitat di vita e di relazione in cui l'alunno vive: la famiglia, il quartiere, la città, il gruppo di amici, la scuola.....

Il Quadro funzionale si articola nei seguenti punti:





Abilità di
comunicazione
e linguaggi

- autonomia sociale: *ampia serie di abilità che riguardano il rapporto di partecipazione attiva della persona con l'ambiente che la circonda* : uso del telefono, uso dell'orologio, uso del denaro, capacità di fare acquisti, di orientarsi nei diversi contesti ambientali, uso dei mezzi di trasporto, chiedere informazioni, chiedere aiuti, puntualità e presenza a scuola, uso del materiale scolastico, partecipazione alla attività didattiche,

- La conoscenza delle **abilità comunicative** dell'alunno occupa da sempre un ruolo importante. E' necessaria una conoscenza adeguata delle abilità comunicative partendo dai seguenti elementi:

- la **volontà** di comunicare
- la **capacità di entrare in contatto** con gli altri in modo significativo emettendo e ricevendo messaggi
- la **padronanza** dello strumento cioè la padronanza dei linguaggi


- Si passa poi all'esame del livello di competenza fonologica, morfologica, sintattica, semantica-lessicale.

- Si esamina poi la **funzione pragmatica** poiché il linguaggio viene usato in contesti comunicativi per esprimere opinioni, richieste, bisogni, informazioni, interessi, emozioni, problemi,

Si valuta dunque la capacità dell'alunno di utilizzare correttamente e concretamente il linguaggio nelle diverse situazioni e rispetto agli scopi che si vogliono raggiungere.

- Si esamina la competenza a produrre e recepire messaggi gestuali, simbolici, visivi,

- Si esamina e si valuta l'appropriatezza e la pertinenza dei contenuti del discorso rispetto al contesto, alle persone ed al motivo della comunicazione.



Abilità
interpersonali
e
sociali

- Prendiamo in considerazione le **abilità interpersonali/sociali**. La vita scolastica e sociale richiede continuamente l'instaurarsi di competenze relazionali. Nel rapporto con gli altri, compagni o adulti, l'alunno dovrebbe attivare una serie di comportamenti relazionali che si possono definire adeguati se rispettano due condizioni essenziali, cioè

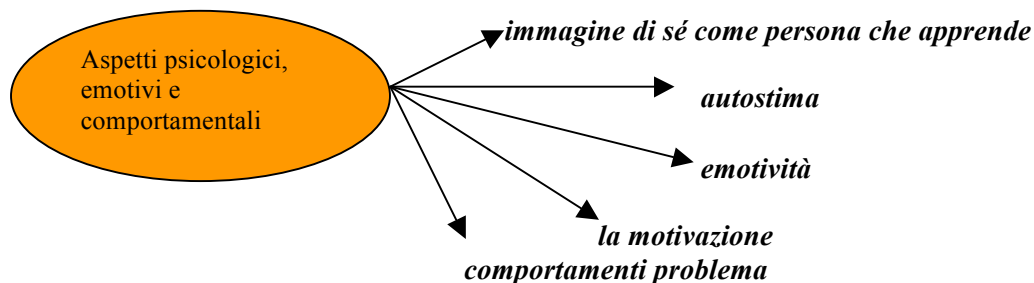
- *se gli consentono di raggiungere gli obiettivi che si è posto*
- *se non ostacolano o bloccano gli altri nel raggiungimento dei loro obiettivi.*



I contenuti, le forme e i livelli di complessità delle abilità interpersonali/sociali si dispiegano in una gamma vastissima che va dal semplice contatto di saluto, al contatto fisico, oculare, alla collaborazione, al dare e richiedere aiuto, al reagire violento, agli atteggiamenti in situazioni psicologiche particolari (stress, esclusione...), alle dinamiche di gruppo, alle modalità di vivere il proprio tempo libero, all'espressione dei propri interessi, alla vita e partecipazione in classe... .

*Le abilità relazionali sono molto spesso connesse con **l'emotività e il controllo** che si riesce ad esercitare sulle emozioni e soprattutto sull'ansia e la collera. A volte la **paura del giudizio** è un elemento fondamentale nei processi di inibizione del comportamento sociale, tipici della timidezza ecc....*

*Nella valutazione della competenza interpersonale si deve tenere conto anche del codice **non verbale** veicolato dalla dimensione corporea (posture,...), dalla mimica, dallo sguardo, dalla gestualità, dalla prossemica (vicinanza tra le persone),... .*



Questa dimensione del Quadro Funzionale è della massima importanza, perché ci permette di conoscere più da vicino una serie di aspetti psicologici e comportamentali che influenzano, talvolta in modo determinante, il benessere dell'alunno, le modalità di apprendimento e le sue possibilità di una socializzazione soddisfacente.

➤ La valutazione prende la forma **dell'immagine di sé come persona che apprende**; immagine che l'alunno ha sviluppato nel tempo nei confronti:

- *dei suoi atteggiamenti e del giudizio sul suo lavoro scolastico*
- *del suo senso di autoefficacia e del livello di autostima*
- *della sua identità autonoma*
- *della sua affettività ed emotività*
- *della sua motivazione*
- *della sua maturità relazionale ed eventualmente dei suoi comportamenti problematici.*

L'alunno infatti sviluppa, anche se in modo non totalmente consapevole, un'immagine di sé nel ruolo di persona che si confronta con i compiti scolastici, di apprendimento e di sviluppo; autorappresentazione che entra in rapporto con altre caratteristiche della sua immagine e della sua autostima.

➤ **Autostima:** l'enorme importanza di questa dimensione psicologica non deve essere trascurata ed è uno dei punti cruciali di questa area della quadro funzionale.



Aree fondamentali che costituiscono l'autostima:

- *area del successo scolastico*
- *area della relazionalità – successo e popolarità tra i compagni, gli adulti, simpatia, facilità nel contatto e nelle amicizie*
- *area familiare – grado di accettazione, promozione dell'autonomia, fiducia...*
- *area corporea – funzionalità ed estetica del corpo*
- *area emozionale – controllo delle emozioni, ricchezza e profondità dei sentimenti*
- *area del controllo generale sull'ambiente – capacità di raggiungere gli obiettivi, libertà di autodeterminazione*
- *area socioeconomica – reddito, livello culturale, situazione sociale generale*
- *area dei valori – convinzioni, idee, fedi*

Alla valutazione dell'autostima si lega poi quella della propria identità, cioè il sentirsi persona ben caratterizzata, con idee, orientamenti, gusti, scelte dipendenti solo da sé e non indotte dall'esterno.

- *Un'altra dimensione importante è quella dell'**emotività** e dei vari meccanismi di controllo che l'alunno è in grado di esercitare su di essa.*



Pensiamo ad un alunno che non riesce a gestire la frustrazione davanti ad un insuccesso in un compito e reagisce con livelli di rabbia tali da distruggere la situazione di insegnamento/apprendimento. La gamma di reazioni emotive che sono maggiormente connesse con l'apprendimento sono:

- ◆ *la paura legata a varie situazioni (separazione dei genitori, cambiamenti di residenza, stare da solo in casa...)*
- ◆ *l'ansia per situazioni di incertezza e di scarso controllo degli eventi (situazioni nuove, ricoveri, ...)*
- ◆ *la rabbia/collera in situazioni di frustrazione, impedimento nella soddisfazione di un desiderio*
- ◆ *l'eccitazione positiva, la gioia....*
- ◆ *la depressione, il dolore, le frustrazioni, i conflitti...*

- **I comportamenti problema.** E' l'aspetto che preoccupa maggiormente le famiglie e gli insegnanti, che assorbe una grande quantità di energia e che di fatto ostacola o rende molto difficile il processo di apprendimento.

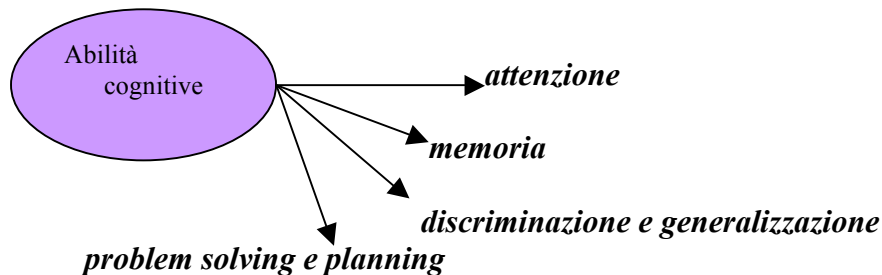


Pensiamo all'autolesionismo, all'aggressività, alle stereotipie che richiedono interventi psicoeducativi specifici. Importante sarebbe poter analizzare e conoscere le origini che fanno insorgere alcuni di questi comportamenti problema per attivare poi strategie di intervento mirate.

➤ **la motivazione** ha assunto in questi ultimi anni una importanza rilevante nei percorsi educativi ed è, senza dubbio, un fattore fondamentale nel processo di apprendimento. Essa ci spiega perché uno studente studia e l'altro no, come studia lo studente, quanto insiste sul compito, per quanto tempo mantiene l'interesse e l'impegno nello studio.

Distinguiamo una motivazione:

- intrinseca – *curiosità, interesse, competenza, autodeterminazione, successo*
- estrinseca – *premi castighi, approvazione sociale*
- motivazione come attrazione – *credenze di autoefficacia, teorie dell'intelligenza, attribuzioni*
- motivazione come spinta – *bisogni intrinseci, bisogni estrinseci*



➤ **attenzione** cerchiamo di capire i **processi e i funzionamenti attentivi** del nostro alunno cerchiamo di capire il **nesso tra il suo modello attentivo e il processo di apprendimento** (esaminare i fattori che influenzano positivamente o negativamente l'attenzione e la concentrazione)

➤ **memoria** cerchiamo di capire come funzionano i tre processi della elaborazione mnestica:

- la codifica,
- l'immagazzinamento
- il recupero

esaminiamo il funzionamento e le caratteristiche della **memoria a breve termine** e della **memoria a lungo termine** (lo studio delle capacità mnestiche è importante per la scelta e l'attivazione delle corrette strategie-memotecniche nel processo di apprendimento)

➤ **discriminazione e generalizzazione** esaminiamo le abilità di discriminare *uguale/diverso maggiore/minore ...* **di classificare, di seriare, di ordinare, ...** e verifichiamo la capacità di **trasferire tali competenze** in contesti e situazioni diverse da quelle di apprendimento

➤ **problem solving e planning** esaminiamo le abilità nella **comprensione** e nella **ricerca della soluzione** di un problema esaminiamo le abilità di **programmare ed eseguire** sequenze di azioni orientate ad un fine

Abilità
metacognitive e stili
di apprendimento

- Le abilità metacognitive sono entrate nella panoramica della ricerca psicologica in questi ultimi tempi. Recentemente si insiste molto su questo punto perché si ritiene importante per lo sviluppo del soggetto che egli diventi consapevole dei processi che sta mettendo in atto:
- **cosa sta facendo**
 - **perché**
 - **come**
 - **a quale scopo**
- Ci si preoccupa di capire se l'alunno si rende conto delle strategie di cui si avvale nel processo di apprendimento:
- **come funziona la sua memoria**, come fa a ricordare (immagini, suoni, parole, ..)
 - **come fa ad imparare** (leggere, ripetere, scrivere...)
 - **come fa a stare attento** (deve isolarsi, preferisce un rapporto a due...)
 - è consapevole dei suoi punti di forza e dei suoi **punti di debolezza** (*sa che in certe situazioni si distrae più facilmente o si concentra più facilmente, è selettivo nel ricordare alcune informazioni, è più motivato e interessato in certi ambiti disciplinari...si agita di fronte alla prova di verifica tradizionale...*)
 - nell'esecuzione di un compito riesce a attivare una forma di **controllo sulla propria prestazione** per ridurre i suoi punti deboli e potenziare i suoi punti di forza (*cerca di non si agitare, fa degli sforzi di concentrazione, riesce a operare generalizzazioni di procedimenti appresi, cerca di incrementare la sua motivazione...*)
- Gli alunni si differenziano per gli **stili cognitivi e di apprendimento** cioè la modalità di elaborazione che il soggetto adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e che si generalizza a compiti diversi.



Gli stili cognitivi su cui esiste una maggiore convergenza da parte degli studiosi sono:

- ◆ **sistematico o intuitivo**
- ◆ **globale o analitico ...**
- ◆ **impulsivo o riflessivo**
- ◆ **verbale o visuale**
- ◆ **autonomo/creativo o dipendente dal campo**

Poter individuare lo stile cognitivo e le modalità di apprendimento dell'alunno è molto importante perché, a volte, molte difficoltà degli studenti possono avere origine dalla discordanza tra il modo di insegnare del docente e il modo di apprendere dell'alunno

Gioco e abilità espressive

- **L'area del gioco e della creatività** è il contesto dell'espressività delle abilità creative e ricreative: -gioco e grafismo
 - organizzazione del gioco (corporeo, manipolativo, simbolico, imitativo)
 - sensibilità musicale



Questa area è molto importante perchè il bambino, in modo particolare, attraverso il gioco prende contatto con la realtà, interagisce con gli oggetti, li esplora, li manipola; è attivo, creativo e opera in maniera finalizzata e costruttiva. Tutti riconoscono l'importanza del gioco nei primi anni di vita, esso è alla base dello sviluppo cognitivo. Infatti nei soggetti con grave ritardo mentale o gravi difficoltà motorie mancano, in tutto o in parte, le abilità di base che rendono possibile lo sviluppo delle prime fasi del gioco, sia manipolativo che esplorativo e costruttivo: controllo del capo, capacità di reagire agli stimoli sonori, visivi, la focalizzazione percettiva, l'uso degli arti, la capacità di prensione...

Area degli apprendimenti

- Essere a scuola significa vivere in una situazione di insegnamento/apprendimento che genera la necessità di progettare un cammino di crescita culturale. Se parliamo di integrazione scolastica dobbiamo tenere conto che l'alunno appartiene ad una classe e segue con i compagni un percorso scolastico disciplinare ben preciso. A questo punto si rende necessario fare una valutazione che dovrà rivolgersi attentamente ai punti di forza e di debolezza in rapporto agli obiettivi della classe ed alle attività previste dalla normale programmazione. Naturalmente questa parte della valutazione assume un ruolo importante e significativo perché la finalità è quella di favorire l'integrazione proficua dell'alunno all'interno della classe e di rendere partecipativa la sua presenza durante le attività scolastiche. (fare, se possibile, quello che fanno gli altri, fare con gli altri)
- Facciamo il punto sulle competenze possedute dall'alunno nelle abilità di base: lettura, scrittura, comprensione, produzione di messaggi, capacità di calcolo e di ragionamento logico-matematico.....
- Se l'alunno rivela un livello adeguato allo standard della classe o lascia intravedere una possibilità di probabile riuscita e successo (perché può migliorare, perché egli è motivato, è attivo,...), la valutazione delle sue competenze rispetto alla classe sarà effettuata con le stesse modalità ed il percorso disciplinare educativo sarà quello curricolare, senza dimenticare che le eventuali difficoltà non possono sparire all'improvviso.
 - Se però la situazione dell'alunno è più difficile e il divario tra le sue abilità e le richieste del curricolo di classe è molto forte, allora si prenderà un percorso parallelo a quello della classe, cercando sempre un **punto di contatto**, e le performances richieste si adegueranno alle abilità possedute dall'alunno.

Questo è possibile se si seguono due piste convergenti: ***la conoscenza approfondita dei punti di debolezza e di forza delle abilità possedute dall'alunno e l'adattamento, semplificazione e riduzione degli obiettivi propri di ogni disciplina.***

Se il livello di capacità dell'alunno lo permette la sua valutazione rispetto agli obiettivi della classe potrà richiedere solo una maggiore attenzione soprattutto nei momenti e nelle tipologie di verifica. Se invece il divario è significativo inizia un percorso di scomposizione degli obiettivi di classe, che vengono destrutturati, semplificati, adattati per arrivare a stabilire una possibilità sensata di lavoro, mediando l'esigenza di avere un obiettivo idoneo alla reale situazione dell'alunno e contemporaneamente in linea con le attività e i contenuti della programmazione di classe.

A questo punto possiamo affermare di avere una conoscenza abbastanza approfondita del nostro alunno sotto diversi punti di vista. Passiamo allora al gradino successivo.

- **Definire gli obiettivi a lungo termine nel [Quadro Sintetico](#)**

- **obiettivi a lungo termine**, quelli cioè che idealmente si vorrebbero raggiungere in una prospettiva temporale che si potrebbe collocare dall'uno ai tre anni.
(infatti la legge consiglia una revisione del PDF in momenti ben stabiliti che sono più ravvicinati a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla fine delle scuole elementari, mentre i tempi si possono allungare nel percorso scolastico successivo)

Tanti obiettivi che si desidererebbe raggiungere in funzione del **Progetto di vita**.
Questo è il punto di partenza per scegliere, secondo criteri di priorità e di efficacia ecologica (tenendo conto di cosa è più importante per lui, di quali bisogni privilegiare) **gli obiettivi a medio e breve termine che costituiranno il percorso educativo-didattico del PEI.**

Il Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato si articola nelle seguenti parti:

1. **dati dell'alunno**
2. **contesto scolastico attuale**
3. **aree di intervento e obiettivi a breve e medio termine**
4. **modalità di intervento**
5. **verifica e valutazione**

1 Dati relativi all'alunno – informazione anagrafiche

Diagnosi clinica o codice – informazioni clinico-mediche-specialistiche

2 Contesto scolastico attuale

La **comunità classe** gioca un ruolo fondamentale nella felice riuscita dell'integrazione scolastica.

- comunità come **ambiente accogliente** dove le differenze individuali vengono valorizzate. Contesto ideale dove tessere delle reti amicali così importanti dal punto di vista dello sviluppo cognitivo e socio-emotivo di tutti gli studenti.
- comunità come **ambiente di apprendimento** dove ogni alunno promuove la propria crescita culturale, migliora le proprie competenze e performances e crea gruppi di sostegno tra compagni generando comportamenti prosociali che permettono di costruire collettività scolastiche che funzionano bene.

Cerchiamo di delineare il profilo della classe partendo da questa prospettiva e dall'esame di realtà attiviamo tutte le strategie necessarie per raggiungere i nostri obiettivi.

3 Aree di intervento

- Sulla base degli **Obiettivi a lungo termine** delineati nel **Profilo Dinamico Funzionale**, delle osservazioni raccolte in itinere nella prima parte dell'anno scolastico e di tutte le altre significative variabili in gioco nella progettazione del PEI si stabiliscono gli **Obiettivi a breve e medio termine**.
- Sulla base delle indicazioni evidenziate nel **Quadro Funzionale** del **Profilo Dinamico** e dall'analisi della situazione della classe si cerca il **punto di contatto** tra gli obiettivi disciplinari dell'alunno e quelli curricolari della comunità accogliente. Si delinea dunque il quadro degli obiettivi, delle discipline e dei relativi contenuti che costituiranno il percorso didattico-educativo dello studente —► **Area degli Apprendimenti – Programmazione Disciplinare**
- Progettando il nostro piano di lavoro poniamoci possibilmente in un'ottica di apertura alla **realtà extrascolastica** e cerchiamo di attivare tutte le collaborazioni e le alleanze più utili al raggiungimento di un soddisfacente livello di benessere esistenziale ponendo al centro i bisogni del nostro alunno.

4 Modalità di intervento

Partendo dagli obiettivi stabiliti, facendo un esame delle risorse strumentali e umane, del tipo di contesto in cui si lavora, del quadro orario e di molte altre variabili si scelgono le strategie, le tecniche di intervento più appropriate agli scopi da raggiungere.

Il discorso in questo ambito è amplissimo e la moderna pedagogia e la psicologia ci offrono tutta una vasta gamma di tipologie di intervento.

- Nel predisporre il processo di insegnamento/apprendimento rammentiamo che gli elementi di base sono:

- **la situazione stimolo** (evento in grado di produrre una risposta)
- **la risposta** (comportamento)
- **la conseguenza** (l'informazione di ritorno che diamo all'alunno dopo la sua risposta) **i rinforzi** (grande varietà e diversa efficacia in questo ambito; è un discorso importantissimo)

Il corretto incatenarsi di questi tre elementi determina il successo o il fallimento dell'intervento e influisce su tutta la sfera psicologica , motivazionale e scolastica dell'alunno.

Partendo da questi elementi base indichiamo i criteri che sottintendono

- ◆ alla scelta del **setting** più adeguato al raggiungimento dello scopo(contesto individualizzato o contesto classe)
- ◆ alla programmazione efficace della gestione oraria
- ◆ all'utilizzo di tutte le risorse strumentali disponibili, alla predisposizione dei materiali
- ◆ alla progettazione di una corretta programmazione didattico-educativa

quindi implementiamo le tecniche di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi.

Ricordiamo le più importanti:

- **il modellamento** —. Il **modeling** è una metodologia didattica che si può utilizzare in svariate circostanze sia in programmi semplici che complessi. Si tratta di una tecnica di aiuto speciale: noi dobbiamo diventare modelli da imitare mostrando agli alunni quello che ci aspettiamo da loro.
- **il modellaggio** — o **shaping** è una tecnica che ci permette di costruire una abilità del tutto assente nel nostro soggetto, iniziando a rafforzare comportamenti che si avvicinano sempre più a questa abilità.
- **l'analisi del compito e il concatenamento** - è una tecnica che si adotta generalmente nei casi di gravità. Si tratta di scomporre le abilità da acquisire in sequenze facilitanti (sotto-biettivi) e di legare fra loro le risposte in una successione che va dal semplice al complesso.
- **le tecniche di intervento psico-educativo** dirette ai comportamenti problema.
- **le strategie dirette ai disturbi specifici e aspecifici di apprendimento**

- **la generalizzazione delle abilità acquisite** – una volta raggiunto l’obiettivo e acquisita l’abilità grazie alle tecniche precedentemente esposte, si deve aiutare l’alunno a generalizzare queste nuove competenze in situazioni che non prevedono stimoli simili a quelli utilizzati per l’apprendimento. Gli aiuti vanno attenuati sempre più. Ogni abilità acquisita diventa infatti significativa quando è almeno parzialmente generalizzata; ciò dimostra che l’alunno ha raggiunto un certo grado di autonomia.

5 Verifica e valutazione

Come esige ogni buon progetto anche il PEI si conclude prevedendo le **modalità di verifica e il momento della valutazione**. Questa fase di lavoro non è sempre facile e di piacevole attuazione perché nel verificare e valutare il nostro alunno, di ritorno verificiamo e valutiamo il nostro intervento e quello di tutto il Consiglio di classe. Pertanto il giudizio investe non solo il destinatario del progetto, ma anche tutti i possibili attori coinvolti (scuola, famiglia, ASL, società).

Verificare non significa semplicemente **mettere alla prova il nostro alunno, porlo di fronte ad un problema da risolvere**. **Valutare** non è un atto che si materializza **nell’attribuzione di un giudizio di merito o di demerito riferito ai risultati raggiunti**. Esiste un collegamento molto stretto tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i sistemi e i processi formativi. La verifica e la valutazione non sono fatti a sé stanti e non hanno una funzione meramente selettiva. Esse informano sul procedere dell’apprendimento, sull’iter della formazione e ne regolano l’evoluzione anche ai fini dell’orientamento e della vita futura.

Allora:

- Cosa si verifica e si valuta? Come si verifica e si valuta?

Si verifica e si valuta la qualità dell’integrazione.

La verifica e la valutazione investono due fronti :

- ◆ ***l’intervento educativo in riferimento al Quadro Funzionale in tutte le sue articolazioni***
- ◆ ***l’intervento didattico in riferimento all’Area degli apprendimenti***.



Intervento educativo	Apprendimenti
<p>Il punto di partenza sono gli obiettivi che ci siamo prefissati.(vedi PEI - Quadro degli obiettivi a medio e breve termine) Si analizza il quadro dei risultati raggiunti attraverso una attenta osservazione periodica (interquadrimestrale, quadrimestrale e finale) che evidenzia l’efficacia delle strategie attivate e ne rivela il successo o l’insuccesso.</p> <p>In sede di bilancio si valorizza la positività dei fattori che hanno condizionato l’eventuale esito positivo dell’intervento, oppure si ricercano le cause del fallimento per poter intraprendere nuove strade.</p>	<p>Sul fronte degli apprendimenti, partendo dagli obiettivi e dai contenuti della programmazione disciplinare, si costruiscono i test di verifica, frutto della collaborazione dei docenti curricolari e del docente di sostegno, si programmano i momenti del controllo formale orale che può trovare lo spazio più idoneo sia nel contesto classe che nel setting di lavoro individualizzato.</p> <p>Rammentiamo che l’esperienza della verifica tradizionale è sempre e comunque una prova emotivamente coinvolgente che pone l’alunno di fronte ad un specchio dove egli si trova a fare i conti con i suoi punti di debolezza e nel contempo con i suoi punti di forza.</p> <p>Ecco perchè nella predisposizione delle verifiche e nella scelta della tipologia delle stesse si deve avere ben chiaro che la loro funzione deve essere formativa, dinamica e promozionale, non certo sanzionatoria, allo sviluppo della personalità di ogni alunno.</p>

Se verificare e valutare può risultare poco piacevole e costituisce un momento delicato del PEI, è comunque **un atto dovuto** che noi dobbiamo compiere nei riguardi del nostro alunno. In fondo sarà proprio il nostro alunno che ci fornirà la prova tangibile del successo o dell'insuccesso del progetto che noi abbiamo costruito per lui. Il suo grado di **ben-essere** a scuola, i riflessi sull'intero processo di maturazione rivolto a tutte le aree di sviluppo, trasformerà la valutazione in una valutazione orientativa verso un futuro migliore e farà della scuola un luogo in cui ognuno trovi un'immagine di sé positiva e realistica.

BRICIOLE DI BIBLIOGRAFIA

- Baddeley A.D., *La memoria . Come funziona e come usarla*, Bari, Laterza
Boscolo, P., *Psicologia dell'apprendimento scolastico*, Torino, Utet
Cornoldi C., *Apprendimento e memoria nell'uomo*, Torino, Utet
Cornoldi C., *I disturbi dell'apprendimento*, Bologna, Il Mulino
Cornoldi C., *Metacognizione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino
Cornoldi C., *Le difficoltà di apprendimento a scuola*, Bologna, Il Mulino
Cornoldi C. e Caponi B., *Memoria e metacognizione*, Trento, Erickson
Cornoldi C. e Soresi S., *La diagnosi psicologica nelle difficoltà di apprendimento*, Pordenone ERIP
Cornoldi C., Gardinale M. ..., *Impulsività e autocontrollo*, Trento, Erickson
De Beni R. Moè A., *Motivazione e apprendimento*, Bologna, Il Mulino
Dweck C.S., *Teorie del sé. Intelligenza, motivazione, personalità e sviluppo*, Trento, Erickson
Novak J., *L'apprendimento significativo*, Trento, Erickson
Sternberg R.J., *Stili di pensiero*, Trento, Erickson
Sternberg R.J., *Psicologia cognitiva*, Padova, Piccin
Sternberg R.J. e Spear-Swerling L., *le tre intelligenze*, Trento, Erickson
Stipek D.J., *La motivazione nell'apprendimento scolastico. Fondamenti teorici e orientamenti operativi*, Trento, Erickson
Di Pietro M., *L'educazione razionale emotiva*, Trento, Erickson
Ianes D., *Metacognizione e insegnamento*, Trento, Erickson
Kirby E.A. e Grimley L.K., *Disturbi dell'attenzione e iperattività. Guida per psicologi e insegnanti*, Trento, Erickson
Tressoldi P.E. e Vio C., *Diagnosi dei disturbi dell'apprendimento scolastico*, Trento, Erickson
Vio C., Mazzocchi G. ..., *Disturbi da deficit di attenzione/iperattività*, Trento, Erickson
De Beni R. Pazzaglia F. ..., *Psicologia cognitiva dell'apprendimento*, Trento, Erickson
Vio C., Tressoldi P., *Il trattamento dei disturbi dell'apprendimento scolastico*, Trento, Erickson

**“ Fare bene è una
questione di piacere
e di rispetto di se stessi”**

A. Bacus Lindroth